

## Turchia

# “Ergastolo per il direttore” l’ira del presidente-sultano sul giornale d’opposizione

Colpito “Cumhuriyet” dopo lo scoop delle armi ai jihadisti  
Il Nobel Pamuk: “La democrazia non può essere sacrificata”



**I PROTAGONISTI**  
Dall’alto:  
il presidente turco  
Recep Tayyip  
Erdogan  
e il direttore  
del quotidiano  
“Cumhuriyet”  
Can Dündar  
che rischia  
l’ergastolo

LO SCOOP era apparso pochi giorni fa in prima pagina. Foto di armi partite dalla Turchia e destinate ai gruppi jihadisti in Siria, su camion scortati dai servizi segreti. Ieri un pm turco, su istanza chiesta dal legale del presidente Recep Tayyip Erdogan, secondo quanto scritto da *Hurriyet online*, ha chiesto una condanna all’ergastolo per il direttore del quotidiano di opposizione *Cumhuriyet* che ha pubblicato il servizio, Can Dündar. Erdogan lo aveva avvertito giorni fa che avrebbe pagato un «caro prezzo» per le rivelazioni, che mettono in forte imbarazzo il governo di Ankara il quale parla invece di «aiuti umanitari». Il leader turco ha presentato una denuncia penale contro Dündar per «spionaggio». L’attacco al direttore di *Cumhuriyet*, a pochi giorni dalle legislative di domenica, ha suscitato grande solidarietà. Trenta personalità turche, fra cui il premio Nobel Orhan Pamuk, si sono dichiarate corresponsabili in un appello pubblicato sulla prima pagina. «La democrazia non può essere sacrificata — ha scritto Pamuk — Non lasciamo che abbia ragione chi vuole rappresentare la Turchia come un Paese dove possono parlare tranquillamente solo i giornalisti che

sostengono il governo. La democrazia e la libertà di pensiero non possono essere sacrificate alla frenesia delle elezioni e all’odio che essa genera».

Erdogan ha poi accusato testate giornalistiche occidentali di tentare di indebolire la Turchia. Puntando il dito contro il *New York Times*, che «sta seguendo un compito imposto da una certa potenza», oltre a *Bbc* e *Cnn*. Ieri la misteriosa “gola profonda” turca, Fuat Avni, pseudonimo di una o più persone considerate vicine al potere, ma contro il governo, ha pubblicato su Twitter i nomi di 324 scrutatori che sarebbero stati incaricati dal partito conservatore di ispirazione islamica di truccare il voto. Dopo le elezioni locali del marzo 2014, il ministro dell’Energia aveva individuato come responsabile di una serie di blackout un gatto, entrato in una cabina elettrica. Ieri l’ordine dei veterinari ha diffuso uno scherzoso comunicato: «Avvertiamo i nostri amici gatti. State lontani da trasformatori elettrici o saremo costretti a riconsiderare il nostro rapporto amichevole».

(m. ans.)

